

Guterres ai profughi afgiani: l'Italia non vi rimandi in Grecia

Il commissario Onu incontra Maroni: salvare vite umane
Il ministro: «Non rimanderemo indietro i minori soli»
Nel centro Astalli che distribuisce pasti caldi ai rifugiati

I rifugiati

FEDERICA FANTOZZI

ROMA
ffantozzi@unita.it

Reza, 21 anni, ha lasciato l'Afghanistan grazie ai sacrifici della sua famiglia che ha venduto tutto per farlo partire. Per Said, 23 anni, la madre lavorerà gratis fino a estinzione del debito: tutto, pur di evitare che il giovane figlio faccia la (brutta) fine del marito. Non si tratta di racimolare pochi spiccioli: un viaggio della speranza - o della disperazione - costa 5mila euro fino in Turchia, altri 2-3mila per arrivare in Grecia. Dove, con buona pace delle direttive europee, si calpesta i diritti umani dei giovani profughi: prigionie, interrogatori, percosse.

Su questa situazione sta indagando l'Alto commissario Onu per i Rifugiati, il portoghese Antonio Guterres, ieri a Roma per vedere i ministri Maroni e Frattini. Il commissario ha incontrato una decina di giovani afgiani nel Centro Astalli per farsi raccontare le loro storie. Al termine del colloquio i ragazzi gli hanno consegnato racconti con le loro esperienze di viaggio e di vita.

E Guterres ha promesso di portare al Viminale le loro istanze, chiedendo a Maroni di «non applicare il regolamento di Dublino che attribuisce al primo Paese in cui il richiedente asilo entra in Europa la competenza per l'esame della sua domanda, a chi è stato identificato in Grecia» E quindi di non rimandare i richiedenti asilo ad Atene che non offre sufficienti garanzie sul rispetto dei diritti umani».

Secondo la portavoce dell'Alto Commissariato Laura Boldrini, il ministro dell'Interno si è impegnato a non rimandare via i minori non accompagnati. Guterres ha poi espresso apprezzamento per il lavoro italiano nel riconoscimento dello status di rifugiato e l'auspicio che il la-

voro di salvare vite nel Mediterraneo prosegue.

Padre La Manna, direttore del Centro che ogni giorno offre 400 pasti caldi agli immigrati, insiste sull'«accanimento» delle autorità greche «che ha portato l'Alto Commissariato, come richiesta immediata, a invitare la Ue a non rimandare i profughi in Grecia». Il gesuita però non promuove l'accoglienza dell'Italia e prende spunto dalla vicenda della «Pinar E», il mercantile turco al largo di Lampedusa, per invitare al senso di umanità: «Le persone non sono pacchi, bisogna intanto metterle in salvo. Hanno diritto a un benvenuto dignitoso, non a rimanere in balia della politica». Padre La Manna elenca poi le disfunzioni del «sistema Italia»: non esiste una legge che regoli il diritto d'asilo, i posti disponibili nel 2008 sono stati 3mila per 31mila richieste, i rifugiati fanno «fatica immane» per trovare casa, lavoro e formazione.

Analogo è il quadro rappresentato da Sayed: «In Grecia i rifugiati vengono torturati e imprigionati per mesi in quanto clandestini.

MSF TORNA A LAMPEDUSA

Medici senza frontiere torna a curare i migranti a Lampedusa. Dopo sei mesi, due medici, due infermieri e un mediatore culturale, con una clinica mobile al molo Favaro.

Cercano di arrivare in Italia rischiando la vita tra le ruote dei Tir. Qui però non va molto meglio: vivono in un centro di accoglienza studiando italiano finché ricevono i documenti. Poi si scontrano con la difficoltà di integrarsi e dormono per strada». Non hanno codice fiscale né tessera sanitaria, gli fa eco padre La Manna: «Si trovano «parcheeggiati», frustrati nel desiderio di rimettersi in piedi». ♦

Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



Mezzo con il 25 Aprile e mezzo con i terremotati La furbizia del premier

Camilleri, domani, 25 aprile, Silvio Berlusconi sfoggerà il cappello del partigiano. L'uomo è così e in fondo non c'è niente di male a sottolineare un anniversario o un avvenimento, una catastrofe o un luogo esotico, con un copricapo che faccia da richiamo. Di modo che incontrandolo, tutti sappiano, dal suo cappello, che giorno è e dove si trovano; come gli abitanti di Konigsberg che regolavano gli orologi sulle uscite di casa di Immanuel Kant, proverbiale per la sua puntualità. Infine, va detto che non possiamo pretendere che il nostro premier sia antifascista sino alle suole delle scarpe: ci va già bene che domani, dalla sua collezione, scelga il cappello del partigiano!

Dalla sua discesa in campo, quanti cappelli abbiamo visto in testa a Berlusconi a nascondere una calvizie poi miracolosamente sparita? Ma più si cambiano cappelli e più si perde identità. Tanto per fare un esempio, Tommaso Campanella, che sui cappelli aveva dissertato, venne identificato attraverso il cappellaccio nero che non si toglieva mai. Sherlock Holmes, nella nostra memoria, è indissolubilmente legato al suo cappello da cacciatore, come lo è il Bogart di «Casablanca» al Borsalino floscio e alla sigaretta all'angolo della bocca. Ma se l'abito non fa il monaco, meno che mai lo fa un cappello. E infatti l'astuto Silvio, che mai prima aveva celebrato il 25 aprile, quest'anno sarà sì presente, ma ad Onna. Scelta furbastra, a perfetta norma di personaggio: mezzo Berlusconi è con i terremotati, l'altro mezzo è lì per il 25 aprile. Così tutti restano gabbati e contenti, amici e avversari; da La Russa, contrario alla presenza del capo del governo, a Franceschini, che aveva commentato: «meglio tardi che mai». Morale: non basta cambiare cappello se il cervello che gli sta sotto rumina gli stessi oscuri pensieri.

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it



Brevi

LADISPOLI

Ucciso un avvocato perché aveva vinto una causa

Sarebbe stato un piccolo imprenditore edile ad uccidere a colpi di pistola l'avvocato Francesco Terracciano e il collega Paolo Salineri, rispettivamente di 70 e 39 anni, e a ferire gravemente con tre colpi di pistola il figlio di Terracciano, Marco, di 33 anni, anche lui avvocato e delegato del sindaco di Ladispoli alla liquidazione del consorzio del quartiere Cerreto. I due avvocati avrebbero difeso un dipendente dell'imprenditore, condannato a un risarcimento.

AOSTA

Ritrovata la coppia che ha lasciato i bimbi

Sono stati trovati a pochi chilometri da Aosta Ina Caterina Remhof e Sascha Schmidt, i due tedeschi che domenica hanno abbandonato i tre figli della ragazza in una pizzeria. Erano in un'area pic-nic, vagavano con due zaini in spalla e una sacca, tra Brissogne e Pollein. Dopo l'interrogatorio per il ragazzo è stato disposto un fermo, in attesa che dall'autorità giudiziaria tedesca arrivi il mandato di cattura internazionale: in Germania infatti è ricercato per non essere rientrato in carcere dopo un permesso premio.

ABRUZZO

Morto un anziano ferito nel sisma

Ancora una vittima del terremoto in Abruzzo: nell'ospedale di Avezzano è deceduto Mario Papola, di 84 anni. L'uomo era rimasto ferito nel crollo della sua abitazione e dopo un primo ricovero nel nosocomio aquilano, era stato trasferito ad Avezzano.

GIOVANI

Cocktail spazzatura senza qualità

C'è anche il vino tra le bevande alcoliche che giovani e giovanissimi consumano per ubriacarsi, ma senza qualità. Alcolici molto diversi finiscono per far parte di cocktail-spazzatura. Lo dicono i dati dell'Istituto Superiore di Sanità, ministero del Welfare e Organizzazione Mondiale della Sanità. L'86% dei giovani che frequentano discoteche e pub consuma alcolici soprattutto il sabato. A preferire il vino sono soprattutto le under 18, il modello viene dalla Spagna: il «butellon», damigiana in cui si mescolano il vino e gli alcolici meno costosi.